

Trentennale/3 Dalla costituzione della prima sede a Milano all'organizzazione della struttura

Dieci anni al servizio dell'Associazione

Direttore generale dal 1987 al 1997, Lidia Lommi ha visto crescere Anasf, sia come numero soci, sia come immagine, sia come servizi e attività sul territorio

Tutti la ricordano con grande affetto, ma soprattutto ne ricordano il carattere forte e la caparbia nell'ottenere i risultati, nell'affrontare la stampa, nel dirigere l'Associazione. Lidia Lommi, che ha lasciato Anasf nel novembre 1997, ribatte che ha solo fatto quanto doveva: dirigere l'Anasf.

Domanda. Certo, ma i risultati non sono mancati...avviata nel 1977, solo nell'87 l'Associazione si dà una struttura e ti recluta per dirigerla...

Risposta. Fui selezionata da un cacciatore di teste e avviai, in via Cerva a Milano, in coabitazione con altri uffici, la struttura della segreteria, insieme con un'altra ragazza. Dopo qualche anno ci trasferimmo in corso Vittorio Emanuele e dopo qualche altro anno eravamo in tre.

D. Una struttura leggera, ma tante iniziative...

R. A quei tempi, quando io arrivai i soci erano alcune centinaia e il boom di iscritti lo avemmo con la costituzione dell'Albo di autodisciplina dei consulenti finanziari, a cui aderirono spontaneamente migliaia di consulenti finanziari. Anasf diede il via a dei veri propri esami sul territorio a partire dal 1° gennaio 1989, mentre tutti quelli che aderivano all'Associazione alla data del 31 dicembre ne entrarono a far parte senza sostenere l'esame. Fu un boom, anche se, a dire il vero, ci fu anche chi si cancellò dall'Associazione, per non dover sottostare al Codice di comportamento che Anasf abbinava alla tenuta dell'Albo.

D. Alla fine degli anni '80 nasce anche l'iniziativa del PF, inserto mensile, insieme con Milano Finanza. Una bella idea per comunicare con i promotori finanziari in tutta Italia...

R. Ricordo che l'editore di Milano Finanza credeva fin dall'inizio nella validità dell'iniziativa e nella sua utilità e il via all'inserto, anzi, al doppio inserto, come attualmente è, avvenne nel giro di poco. Da quel giorno, e fino alla mia uscita nel 1997, ho gestito le pagine di questo giornale!

D. In dieci anni il numero degli associati lievitò letteralmente. Quali erano le difficoltà operative nella gestione di

tanti soci?

R. La difficoltà principale risiedeva nella scarsità di mezzi economici. I soci da qualche centinaia passarono a qualche migliaia e l'Associazione viveva delle quote da incassare. Era un bel problema, e la soluzione la trovammo incontrando le diverse società e proponendo loro la delega per il prelievo automatico delle quote dei soci. Era necessario regolarizzare i flussi di entrate, e questo aiutò molto il lavoro.

D. I temi in campo erano numerosi e di grande portata. Le iniziative anche. Parliamo dei Congressi, dal primo organizzato da te, a Milano nell'88, il congresso

straordinario, fino al ventennale dell'Associazione, celebrato sempre a Milano. Che ricordo hai di queste iniziative?

R. Le iniziative erano tante, ma io mi occupavo prevalentemente delle problematiche tecniche, dell'organizzazione degli eventi, mentre sulla parte politica lavoravano il Presidente, prima Roberto Tenani, quindi Francesco Priore, infine Sandro Maria Carloni, e la Giunta.

D. In una parola, come rappresenti la tua esperienza in Anasf?

R. Una grande opportunità professionale perché mi ha permesso di contribuire, nel mio piccolo, alla modernizzazione del mercato finanziario italiano. Una grande esperienza umana perché mi ha permesso di capire mondi diversi con i quali non avrei mai avuto altrimenti modo di interagire.

Sento di dovere molto all'Anasf e ai promotori finanziari che l'hanno sostenuta.

Tutte le notizie per i vostri investimenti.

Classeditori www.milanofinanza.it